

"SAVOIA,"

ANNO XXXIII - 1995

RIVISTA N. 5-6-7-8



S O M M A R I O

MESSAGGI DI S.A.R.

●
24 MAGGIO A BUENOS AIRES

●
PREGHIERA PER CASA SAVOIA

●
INTERVISTA A S.A.R. EMANUELE FILIBERTO
di Frama

●
LA MONARCHIA
di Falcone Lucifero

●
SCALFARO E LA MONARCHIA
di Sergio Boschiero

●
MONARCHIA VO CERCANDO ...
di Marcella Von Fatti

●
A QUANDO IL RIENTRO?
di Franco Mattavelli

●
LAPIDE STORICA

●
TORNARE ALLA MONARCHIA
di Uberto Serpieri

●
SERATA DI GALA A GENOVA
dal nostro inviato

●
LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

●
TROFEO VISCONTI DI MODRONE

●
FLASH

●
LETTERA AL DIRETTORE

●
NECROLOGI

Foto di copertina:

Genova - S.A.R. Marina di Savoia a Palazzo Ducale

ANNO 33° / 1995

N. 5-6-7-8

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.
È vietata ogni riproduzione di brani e di foto senza citare la fonte*



MESSAGGIO
di S.A.R. il PRINCIPE VITTORIO EMANUELE
per la CERIMONIA al SANTUARIO di OROPA
nel IV CENTENARIO della NASCITA
della PRINCIPESSA FRANCESCA CATERINA di SAVOIA

Cari Amici,

vi è certo facile immaginare con quale spirito e con quanta gioia - nella mia qualità di Gran Maestro - mi sarei messo a capo del Pellegrinaggio delle Dame e dei Cavalieri degli Ordini Dinastici di Casa Savoia al Santuario di Oropa.

L'iniqua disposizione costituzionale, che vi è a tutti nota, mi impedisce di essere con voi e mi ha sinora anche impedito di salire al Santuario al quale i miei Avi, da Amedeo IX, a Carlo Emanuele I, al Cardinal Maurizio, sino alla Regina Margherita ed ai Miei Genitori, salirono a pregare e ad invocare la protezione della Vergine in questo luogo a Lei sacro.

Ringrazio l'amministrazione del Santuario per aver acconsentito alla collocazione di una lapide a ricordo della Principessa Francesca Caterina di Savoia, fondatrice delle figlie di Maria di Oropa, nel IV centenario della sua nascita.

Il mio pensiero è con voi, con la promessa che, se Dio permetterà il mio rientro in Italia, verrò in pellegrinaggio ad Oropa come i miei Avi.

Ginevra, 26 Maggio 1995

Vittorio Emanuele



**MESSAGGIO di S.A.R. il
PRINCIPE di NAPOLI VITTORIO EMANUELE
per la COMMEMORAZIONE di S.M. RE UMBERTO I**

Nel 95° anniversario del regicidio di Sua Maestà il Re Umberto I, il mio pensiero va al mio Augusto Bisnonno che considero caduto sul campo, assieme a tutti coloro che in pace e in guerra sacrificarono la loro vita perchè l'Italia visse.

Sempre di Lui siano ricordati la lungimirante opera di organizzazione amministrativa e sociale del nuovo Stato Italiano, le virtù militari e l'alto patriottismo dimostrato durante i Suoi 22 anni Regno, spesso in condizioni particolarmente difficili.

A quanti oggi sono radunati nella Cappella Espiatoria e nella Reggia di Monza per commemorare il mio Grande Avo, giunga dall'esilio il mio saluto commosso e riconoscente.

VIVA L'ITALIA!

Ginevra, 29 Luglio 1995

**DELEGA di S.A.R. il PRINCIPE VITTORIO EMANUELE
al SEN.GR.UFF.DR. SERGIO PELLECCI**

Caro Sergio,

siamo a conoscenza della Messa in suffragio di quell'eroe che fu il Duca d'Aosta, nel Santuario della Madonna degli Emigranti, a Buenos Aires.

Ci associamo a questa cerimonia e La deleghiamo a rappresentarci.

Che le gesta di questo grande eroe possano essere di esempio, in tempo di pace, per riunire tutti gli ex-combattenti, indipendentemente dalle loro ideologie, sotto il vessillo tricolore della Patria, che anche se lontana, è sempre palpitante nei nostri cuori.

L'Italia innanzitutto.

Ginevra, 2 Maggio 1995

dei singoli soldati ed al generoso comportamento dei loro valorosi ufficiali.

Il ricordo di Re Vittorio Emanuele III, il Re Soldato, è intimamente legato anche a quel periodo ed a quegli avvenimenti.

Il sacrificio delle truppe e l'indomito spirito, furono in ogni momento condivisi dal nostro Augusto Avo, che in ogni occasione dette prova del suo coraggio ed abnegazione, sul Carso, sull'Isonzo, sul monte Grappa e sul Piave.

Si distinse eroicamente sui campi di battaglia anche S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, Maresciallo d'Italia, comandante dell'invitta III Armata e decorato con la Medaglia d'Oro.

Le leggendarie imprese di Nazario Sauro e di Gabriele D'Annunzio sollevarono, per la loro audacia, ammirati commenti su tutta la stampa europea.

E quando le truppe italiane, liberando il Veneto, raggiunsero i confini d'Italia, realizzarono il sogno della nostra Casa, completando l'Unità d'Italia, in nome della quale i nostri avi dedicarono il meglio di loro stessi.

Quando il Regio Esercito vittorioso entrò in Trento, e reparti di Bersaglieri sbarcarono a Trieste, ed il 4 Novembre 1918 venne emanato il Bollettino della Vittoria del Generale Diaz, tutta l'Italia esultò.

In tempi più recenti, il mese di Maggio vide anche l'accorata abdicazione di S.M. Re Vittorio Emanuele III, e la sua partenza per l'esilio.

Nello stesso mese ci fu il proclama del nostro augusto Genitore, in occasione dell'assunzione al Trono, nel quale ricordava *"...I caduti della lunga guerra, i morti nei campi di concentramento, i martiri della liberazione..."*.

Qualche anno prima, in Africa, il 16 Maggio 1941, dopo un'epica battaglia intorno all'Amba Alagi, dove le truppe italiane al comando di S.A.R. Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta e Vicerè d'Etiopia, resistettero eroicamente oltre i limiti umani, venne ammainato il Tricolore.

Fra di noi c'è ancora qualche protagonista di questa sfortunata pagina di gloria.

L'alto comando inglese concedette ai valorosi superstiti, l'onore delle armi, riconoscendo con il sacrificio dell'eroica e tenace resistenza dei soldati, la sicura fede, le grandi virtù, l'incoercibile tenacia e la combattività del loro comandante.

Dal diario del Duca ricorderemo un passaggio significativo, che per noi tutti deve rappresentare un messaggio di dignità e d'amore:

"... l'angoscia ed il dolore di soldato, in questa tragica ora, è immenso, ma ho il conforto di avere fatto il mio dovere, di cadere in piedi, con onore.

Agosto 1882

Non potevo tenere un'ora di più.

La mancanza di acqua e la presenza dei feriti nelle trincee, rischiavano di far mollare di colpo le truppe.

Invece il nemico ha reso onore al nostro valore ed i miei soldati possono essere fieri di aver combattuto sull'Amba Alagi.

L'atto finale è stato eroico e l'epilogo ordinato e pulito.

Ringrazio Iddio di avermi concesso questa consolazione nel grande dolore di questi giorni, nei quali ho perduto l'ultima battaglia (per ora)..."

La decorazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare che Re Vittorio Emanuele III gli conferì, fu così motivata:

"...desiderando premiare in te anche coloro che combattendo ai tuoi ordini, hanno ben meritato dalla Patria".

La Nostra Casa ha contribuito in modo tangibile e con grandi sacrifici, a mantenere alto il nome dell'Italia, in tempo di guerra e di pace.

Senza cadere nella retorica e nella sterile demagogia non vogliamo tralasciare di ricordare l'incivile, ingiusta ed inumana XIII norma della Costituzione, che ci colpisce nel più profondo del nostro cuore italiano.

Si parla molto ed ovunque, di diritti umani e di discriminazione, ma dopo 50 anni dalla fine della guerra, e dal famoso referendum, alle soglie del III millennio dopo Cristo, questa assurda norma "Transitoria" ci umilia con l'esilio e con la discriminazione, ci bandisce dalla Patria che è tale perchè i nostri Avi la crearono come Nazione, e ci impedisce di calcare il patrio suolo.

L'Italia, paese e culla di civiltà per i popoli, colpisce i suoi figli con l'esilio!

Ma, come siamo profondamente credenti, speriamo in Dio, ed accoratamente preghiamo per un futuro più giusto.

Per concludere, ricorderemo un passaggio di quanto scrisse Carlo Delcroix:

"Dopo la guerra, l'Italia ritrovò se stessa movendo incontro al soldato sconosciuto, non tanto perchè se ne fosse perduto il nome, quanto perchè un'improvvisa oscurità aveva anche celato il volto della gloria.

Dopo la guerra perduta, il popolo si ritroverà andando incontro al Re, ugualmente sconosciuto, che giungerà dal mare, e dall'estrema punta della Sicilia passerà, sotto archi di devozione, fra colonne di silenzio, per giungere a Roma, che dalla Monarchia fu restituita, e sarà conservata, all'Italia".

Lamentando di non essere personalmente con tutti voi ex-combattenti, siamo presenti e vi siamo vicini col pensiero e con l'affetto.

Sappiamo quanto avete dato all'Italia, quanti sacrifici avete fatto sotto le armi, cosa avete saputo fare per il nostro Paese e di quali rinunce siete stati capaci. Ed anche in terra straniera, per alcuni diventata una seconda Patria, avete saputo meritare degnamente il rispetto per il vostro lavoro e per le vostre qualità morali ed umane.

Che Dio benedica voi e le vostre famiglie!

VIVA L'ITALIA!"

VITTORIO EMANUELE di SAVOIA PRINCIPE di NAPOLI

Ginevra, Maggio 1995

Pregiera per Casa Savoia

*Noi Vi preghiamo, Dio onnipotente,
per la nostra Augusta Casa di Savoia,
che per Vostra grazia e misericordia
ha dato all'Italia l'indipendenza,
la libertà e l'unità*

*Salvate, o Signore, e conservateci a
lungo il nostro Augusto Principe Vittorio
Emanuele e tutta la Reale Famiglia.*

*Fate che in Essi risplenda sempre
la Vostra potenza e che,
pieni di ogni grazia, liberi da ogni male,
giungano a Voi che siete la Via,
la Verità e la Vita;
per i meriti del nostro Signore Gesù Cristo,
che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.
Così sia.*

Scritta da Mons. Luciano Monti, Commendatore della Corona d'Italia e Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro che amministrò la Prima Comunione al Principe di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto.

INTERVISTA a S.A.R.

EMANUELE FILIBERTO

di Frama

Viene anche Lei, Principe, in Italia?

No, fino a quando abrogheranno quella norma della Costituzione che impedisce a mio Padre ed ai Suoi discendenti maschi di mettere piede in Italia, che è la mia Patria.

Mi auguro che le cose finalmente cambino ma per la verità non abbiamo avuto ancora nessun contatto con il Presidente Dini. Ho la sensazione che abbia molti gravi problemi da risolvere prima di occuparsi dei Savoia.

Dopo 50 anni di esilio sarebbe tempo ed ora.

Cosa ne pensa di Re Juan Carlos di Spagna?

È un sovrano amatissimo dal suo popolo, perchè è sempre stato un re "super partes".

Ritiene che la Monarchia possa ritornare in Italia?

Piano, non precorriamo i tempi. Prima vorrei potere, con mio padre rientrare in Italia e poi se ne potrà parlare. Vedremo, non si sa mai: le vie del Signore sono infinite.

Perchè non ha il passaporto italiano?

Semplicissimo, deve sapere che 5 anni fa al mio 18° compleanno il Consolato Italiano di Ginevra mi aveva dato un passaporto italiano. Incredibile ma vero, ma vi era scritto che non potevo mettere piede in Italia. Non l'ho accettato, è il minimo che potevo fare.

Che cosa ne pensa del Presidente Scalfaro?

Sono lieto di constatare che il suo prestigio personale all'estero compensi la cattiva immagine prodotta da certi eventi politici.

Vi sono delle trattative in corso per il vostro ritorno in Italia?

Non è una questione di trattative ma solo di civiltà, o prima o poi la cosa si risolverà! Ne sono certo.

Come valuta la situazione italiana?

Difficile; le contestazioni in atto fanno perdere di vista l'essenziale. È bene che si sappia amministrare la cosa pubblica, qualunque sia il colore politico di che governa.

Se governasse il centrosinistra le libertà correrebbero pericoli?

È una domanda da un milione di dollari. Tutti i governi sono buoni semprechè gli uomini siano preparati a governare e soprattutto onesti.

Può dare un consiglio al Presidente Dini?

Non credo. Il Presidente Dini non ha certo bisogno dei miei consigli.

Da "FERT"

LA MONARCHIA

Falcone Lucifero

"La Monarchia", ha scritto uno dei nostri più insigni costituzionalisti, "è la tradizione dello Stato, è la sua unità e la sua storia impersonate dalla Dinastia, è l'istituto che rappresenta la Nazione, la raffigura nel suo passato, la riassume nelle sue più profonde aspirazioni e necessità nazionali". Come fu anche scritto, essa è il vivente simbolo che lega il passato, con la sua tradizione, con le sue sventure, le sue glorie, all'avvenire. In Italia rappresenta inoltre la dignità civile dello Stato di fronte alla grandezza spirituale della Santa Sede. Essa ha la funzione di porsi arbitra suprema e regolatrice, non mai parte, nelle lotte feconde delle idee e degli interessi che si agitano nel popolo, e di esser garante delle libertà delle minoranze e del loro diritto di diventare con mezzi legali maggioranza. Essa è come la bandiera che appartiene a tutti ed a ciascuno, alla quale tutte le generazioni attraverso il tempo, al disopra delle divisioni, hanno guardato come al segno che le rende figlie d'una stessa patria. La nota caratteristica fondamentale della Monarchia, è, quindi la CONTINUITÀ. In uno Stato moderno il pensiero, la parola, l'azione politica in genere del Sovrano, di rado si manifestano pubblicamente; quasi mai - se si eccettuano casi straordinari quali ad esempio il Proclama di Moncalieri di Vittorio Emanuele II e l'intervento provvidenziale di Vittorio Emanuele III al Convegno di Peschiera - come atti personali; la struttura costituzionale dello Stato moderno comporta l'intervento e la collaborazione di altri organi collegiali con una concatenazione di responsabilità che lascia fuori il vertice supremo dell'ordinamento. La Dinastia Sabauda, le cui radici in Piemonte affondano in un passato dieci volte secolare, intessuto di dedizione allo Stato, amore del popolo, coraggio ed onore, ha, cento anni or sono, dato agli italiani l'unità, la libertà politica e l'indipendenza dallo straniero; ha condotto il Paese sulla via delle riforme sociali e del suffragio universale; ha completato la unificazione nazionale riunendo alla Patria Trento e Trieste; ha abbattuto la dittatura che, attraverso una progressiva usurpazione dei poteri della Corona e del Parlamento, aveva finito con imporre un'alleanza ed una guerra rovinosa.



SCALFARO e la MONARCHIA

Dichiarazione del Segretario Nazionale della Federazione Monarchica Italiana, Sergio Boschiero:

“Mentre plaudo alle dichiarazioni del Capo dello Stato in difesa dell'unità nazionale, unità realizzata nel Risorgimento sotto la guida di Casa Savoia, non condivido, invece, l'affermazione del Presidente in merito alla impossibilità, stante l'art. 139 della Costituzione, di un ritorno alla Monarchia mediante il voto.

L'opinione del sen. Scalfaro e di altri illustri costituzionalisti in materia è rispettabile, ma non è la sola.

Esiste, infatti, una scuola giuridica, arricchita negli ultimi 48 anni da nomi illustri di docenti di diritto costituzionale come i professori Emilio Crosa, Paolo Biscaretti di Ruffia, Roberto Lucifredi, Giorgio Cansacchi, Pompeo Biondi, Riccardo Monaco, Mario Allara, secondo la quale l'art. 139 (la forma repubblicana dello Stato non può essere sottoposta a revisione costituzionale) non ha un grado di validità superiore vero e proprio delle altre norme costituzionali, ed una volta che esso fosse stato abrogato mediante la procedura prescritta dell'art. 138, non sussisterebbe nessun ostacolo giuridico alla proposizione di un eventuale emendamento costituzionale diretto a mutare la forma repubblicana di governo” (Paolo Biscaretti di Ruffia, già ordinario di diritto costituzionale all'Università Cattolica di Milano, “Sui limiti della revisione costituzionale” - Casa Editrice Eugenio Jovene-Napoli).

Se la Repubblica, come fissato dalla Costituzione, si fonda sulla sovranità popolare, fonte di legittimità di questa istituzione fondamentale dello Stato italiano, tale sovranità deve potersi manifestare senza limiti e restrizioni in materia istituzionale”.



MONARCHIA VO CERCANDO

di Marcella Von Fatti

Molti parlano e vogliono un partito monarchico che non c'è. Attualmente esiste la "FEDERAZIONE MONARCHICA ITALIANA" creata da S.A.R., che raccoglie tutte le organizzazioni monarchiche da Lui riconosciute. Occorre parlarne, visto che S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE, Capo della Real Casa, desidera che non vi sia "nessun partito monarchico, ma i monarchici nei partiti" e mi pare opportuno affermare che Egli ha saputo interpretare con modernità questi problemi politici. Da decenni ha studiato le democrazie occidentali e ritiene valida l'alternanza con l'associativismo, creando e ponendo la sua azione nell'unità delle formazioni monarchiche, operanti in Italia ed all'estero.

Dovremmo fare dei dibattiti tra noi monarchici, di destra, di centro, di sinistra e tener valida questa elementare realtà. Pur nelle nostre differenziazioni dovrà esistere l'unità, al di sopra e al di fuori di ogni divisione, essendo tutti istituzionalmente monarchici. Quindi occorre una profonda riforma in ogni singola formazione per adottare principi programmatici concordati e univoci.

Anche se le limitatezze delle risorse finanziarie pongono enormi difficoltà di organizzazione, noi dobbiamo operare volontariamente, per raggiungere un ampio consenso e per avere una forte partecipazione popolare.

Dobbiamo liberarci dal "parassitismo" ed evitare diatribe inconcludenti e dispersive.

Più realtà nella vita moderna e sociale. Censire le formazioni aderenti alla Federazione, controllare dove esse sono particolarmente presenti e attive e ove sono assenti, per poter fare e gettare le basi di programmi che possano agire in profondità. Bisogna avere un gruppo dirigente promotore di cultura storica e politica con iniziative valide e legate ad una fedeltà indiscussa verso Casa Savoia e verso l'attuale Capo: VITTORIO EMANUELE.

Monarchia vo cercando... e sono certa che il Presidente della Federazione Monarchica Italiana, Duca Giovanni di SANTASEVERINA ed i Vice Presidenti Avvocato Giuseppe MORBILLI, Gen. Vittorio LUONI e il Segretario Nazionale Sergio BOSCHIERO, che sono di nomina regia, sapranno operare "per il bene inseparabile del Re e della Patria.

So, per esperienza, che non sarà facile cementare tutte le formazioni ma basterebbe un po' di buona volontà da parte dei "capi" che, in men che non si dica, si potrà raggiungere l'unità tanto agognata. Al lavoro, monarchici d'Italia e dell'Estero! E guardiamo lontano, senza

divisioni e senza insofferenze; l'obiettivo è ancora lontano. Teniamo presente che la storia ha sempre dato ragione a chi ha creduto fortemente in ideali immortali.

Noi viviamo in una era di grandi trasformazioni ma non dobbiamo dimenticarci che Casa Savoia ha creato l'unità della Patria.

Chi vorrà rimanere fuori dalla Federazione dovrà essere sconfessato. Tutto ciò che viene fatto senza concrete direttive generali, rimarrà una azione individuale. Non si può più essere "cani sciolti", se vogliamo il ritorno della Monarchia in Italia. Uniti siamo una forza non trascurabile anche politicamente e solo allora potremo essere determinanti e potremo chiedere il "dò se mi dai". In parole povere patteggiare con chi è al potere.

Monarchia vo cercando... e non sono la sola a credere fermamente nella Federazione. Da oltre dieci anni S.A.R. aveva previsto l'organizzazione di una Federazione che oggi i partiti in sfacelo stanno cercando di imitare per salvare il loro potere. Occorre la volontà di servire la grande causa seguendo con fedeltà la forza creatrice e politico-sociale di VITTORIO EMANUELE Pretendente al Trono d'Italia che da quasi 50 anni è in esilio solo per essere un SAVOIA!



PROMOZIONE

Al socio Cav. Rosario Mancino, di Catania, il Ministero della Difesa ha conferito, a titolo onorifico, il grado di Sottotenente. Congratulazioni vivissime.

A QUANDO IL RIENTRO?

di Franco Mattavelli

Presso il Consolato italiano di Ginevra giace un passaporto intestato a S.A.R. il Principe di Piemonte e di Venezia EMANUELE FILIBERTO di SAVOIA. Bene ha fatto il nostro Principe a non ritirarlo. Sulla seconda pagina un timbro dice: "VALIDO PER TUTTI I PAESI I CUI GOVERNI SONO RICONOSCIUTI DAL GOVERNO ITALIANO, ESCLUSO L'ITALIA".

Questa timbratura offende il buonsenso ed è assurda per la sua incredibile stupidità.

È stato chiaro, giusto e necessario il rifiuto.

Ma un giornalista scrive: "Il Principe EMANUELE FILIBERTO, ritiri il passaporto e venga in Italia anche senza il "lascia passare". Non siamo d'accordo, come non siamo soddisfatti di questo giornalista anche per le sue affermazioni sempre dirompenti.

Il Principe EMANUELE FILIBERTO deve poter venire in Italia come italiano senza sotterfugi e senza suggerimenti.

EMANUELE FILIBERTO non ha bisogno di essere sollecitato alla "disobbedienza civile" da chi non l'ha mai visto. È un giovane che conosce il suo ruolo di erede al Trono d'Italia, è preparato, pronto, ha una intelligenza viva e superiore.

Il problema del rientro è un altro e non può essere risolto con un colpo di testa. Ogni errore si paga caro. Noi siamo e dobbiamo cercare di riscoprire e far conoscere i valori storici e nazionali che furono alla base della grande casa SAVOIA, artefice dell'unità della nostra Patria.

Noi crediamo nella lealtà, nell'amore, nella giustizia, nella libertà e senza discutere rispettiamo lo Stato e le leggi di questo nostro Stato che sta correndo fatalmente allo sfascio.

Del resto è follia pensare che un Savoia entri in Italia solo per far parlare i giornali, per essere invitato a ritornare in Svizzera o per essere arrestato.

Quella scritta sul passaporto "ESCLUSO L'ITALIA" ha fatto stupire tutto il mondo. Il nostro Principe ha 23 anni, ha richiesto alla repubblica il passaporto perchè si sente italiano a tutti gli effetti.

Con spirito giovanile, quando ha letto la frase incriminata ha esclamato con forza e determinazione.

"...ED ORA MI SENTO ITALIANO PIÙ DI PRIMA!"

Il rientro in Italia prima o poi sarà concesso.
La storia di Casa Savoia non si può cancellare.

Mille anni non si cancellano con una spugna o con un "referendum" fasullo. La pazienza è dei forti. La politica è fatta di attese, di compromessi, di furbizie, ma soprattutto di intelligenza.

A quando il rientro?



LAPIDE STORICA

A

*Re Umberto il Buono
degnò successore del Padre della Patria
ospite in lieti giorni acclamato
di questi ameni colli brianzei*

il Comune

*in memoria di 22 anni di Regno
informati all'amore del popolo
e da mano parricida troncati*

pose

*augurando
che nel sangue del Martire
si cementino le sorti d'Italia*

M.C.M.

lapide sulla facciata del Municipio
di Besana Brianza (Milano)
rimossa negli anni '50 per motivi sconosciuti

TORNARE ALLA MONARCHIA

di Uberto Serpieri

È deprimente il lassismo, il menefreghismo, l'indifferenza che sono scesi sulla maggioranza degli italiani in questi 50 anni di repubblica.

Il disinteresse è grande. Ci si preoccupa solo dei problemi contingenti della propria famiglia, del proprio lavoro, si vive alla giornata senza una visione dei problemi generali della nostra Italia.

Sembrerebbe logico che tutti avessero le nostre idee, il senso dello Stato, la coscienza di appartenere ad una unica comunità nazionale, ma non è così: 50 anni di repubblica hanno, per forza di cose, addormentato le coscienze.

A tanti italiani sembra non interessare più nè la repubblica, nè la monarchia, perchè non interessa più l'Italia.

A questo ci ha portato la repubblica che ha provocato la scomparsa della coscienza nazionale, la distruzione dell'amor di Patria e della solidarietà fra italiani, l'abolizione della indipendenza della Magistratura e di tutta la burocrazia statale.

Eliminata la Monarchia, l'Italia ha purtroppo cessato di essere Nazione.

Da 50 anni gli italiani sopportano la repubblica come fosse una condanna biblica.

Noi monarchici non vogliamo essere una élite, vogliamo che più italiani possibile abbiano il nostro senso dello Stato.

È mancata per moltissimi giovani e meno giovani la preparazione storica, poichè o si è ignorata la Storia o la si è insegnata modificandola in senso antisabauda e antinazionale, perchè così faceva comodo ai politici al potere.

Ma, così facendo, i giovani sono cresciuti senza ideali: molti sono venuti e vengono da noi a chiedere spiegazioni e interpretazioni obiettive di fatti storici che non conoscono.

Ogni merito della MONARCHIA SABAUDA viene nascosto. Si può parlare della Repubblica Cisalpina, del Regno Borbonico, del Regno Lombardo-Veneto, dello Stato Pontificio, ma è proibito ricordare il REGNO DI SARDEGNA ed il REGNO D'ITALIA che sono stati i grandi unificatori della nostra Patria.

I governanti repubblicani nulla hanno fatto e detto che sia degno di essere ricordato.

Chi ha il coraggio di dire "La NOSTRA repubblica?".

Nessuno ama la repubblica e, proprio prevedendolo fin dall'inizio, è stato creato l'art. 139 della Costituzione Repubblicana, affinché non venisse la tentazione al popolo italiano di TORNARE ALLA MONARCHIA.

Ma il popolo non è sovrano? Non è libero di scegliere la forma istituzionale che ritiene necessaria? Secondo gli attuali politici al potere non dobbiamo nemmeno pensare alla Monarchia.

Noi pensiamo invece proprio alla MONARCHIA, che è rimpianta da tutti i veri italiani che non l'hanno certo dimenticata.

Per ricostruire lo Stato dobbiamo PREPARARE LA MONARCHIA FUTURA che è la speranza e che sarà la primavera della nostra Italia.

Solo con la Monarchia ci sentiremo tutti FIGLI DELLA STESSA PATRIA!



LAUREA

Massimiliano Sirignano, ha brillantemente conseguito la laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria presso l'Università di Napoli "FEDERICO II".

Auguri e felicitazioni

Genova - Palazzo Ducale

SERATA DI GALA

A FAVORE DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

dal nostro inviato

Il 20 aprile 1995, alla presenza di S.A.R. la Principessa Marina di Savoia e delle massime Autorità civili e militari, ha avuto luogo l'inaugurazione, in anteprima, della mostra "Giardini al Ducale", a favore dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Nella straordinaria cornice dei cortili di Palazzo Ducale sono stati ricostruiti (sotto la supervisione dell'Arch. prof.ssa Luisa Maniglio Calcagno) giardini del '500 e giardini moderni, dando vita ad un evento culturale, scenografico ed umanitario di grande rilevanza.

Su una pedana rivestita di azzurro intenso, la Banda della Marina Militare Italiana ha fatto rivivere un momento di vibrante emozione iniziando il suo concerto con la Marcia della Marina. Di fronte alla banda, accanto alla Principessa di Savoia, si potevano riconoscere la Principessa Emanuela di Borbone, il Generale Gioacchino Greco, il Generale Da Re, il Maggiore Chiarella, la Presidente della Provincia sig.ra Marta Vincenzi, il prof. Victor Uckmar, la marchesa Lery Durand De La Penne (vedova dell'Amm. Luigi, medaglia d'oro al valor militare), il Principe Domenico Pallavicino, la contessa Rosellina Archinto, il dott. Nicola Costa, il Principe e la Principessa Carlo Castelbarco Albani, e altri rappresentanti della società imprenditoriale e culturale ligure. Tra questi ricordiamo: i Ravano, Jack Clerici, il marchese Giacomo Cattaneo Adorno, i Bruzzo, i Parodi, Flavia De Andrè, Andreina Boero, la prof. Maniglio Calcagno, l'Assessore alla Cultura Meriana, l'editore Tormena, l'ing. Guido Albertelli, presidente della IP.

Il Marchese Renato Bagnasco, responsabile per la Liguria del "Gruppo Savoia" è stato l'organizzatore della manifestazione. S.A.R. la Principessa di Napoli MARINA di SAVOIA è giunta al Palazzo Ducale accompagnata dal Gr.Uff. Franco Mattavelli, Segretario Particolare di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele e dal Presidente della Federazione Monarchica Italiana Cav.Gr.Cr. Duca Giovanni di Santa Severina. Erano inoltre presenti il Conte Umberto Casasco, il Cav. Giancarlo Benso, il Cav. Mario Pezzini.

La Principessa è stata vivamente applaudita. Era presente un folto gruppo di giovani del Gruppo Savoia guidati dal loro Responsabile Nazionale Cav.Uff. Enrico Colombo; Carabinieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore. La manifestazione si è conclusa con un assaggio di Liguria: l'Associazione Panificatori di Genova e Provincia ha offerto ai presenti per oltre due quintali di focacce ancora tiepide di forno.

Lettera di ringraziamento

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro Comitato Liguria

Genova, 21 aprile 1995

Carissimo Mattavelli,

Le sarei estremamente grata se potesse farsi interprete della mia più sincera gratitudine presso tutto il Gruppo Savoia che, a nome di S.A.R. la Principessa Marina di Savoia, ha devoluto un importante contributo all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Questo gesto rappresenta una prova tangibile di fiducia nei confronti della nostra attività ed il sentirsi circondati di fiducia è qualcosa di estremamente importante per chi, come noi, si batte per degli ideali di grande rilevanza per il raggiungimento dei quali c'è veramente bisogno del supporto dell'intera opinione pubblica italiana.

Siamo stati veramente lieti di poter ospitare S.A.R. la Principessa Marina di Savoia a Genova, in occasione dell'inaugurazione di "Giardini al Ducale": la Sua presenza, il Suo impeccabile comportamento, la Sua cortese disponibilità sono stati molto apprezzati dal pubblico e hanno contribuito a promuovere, in modo altamente qualitativo, non soltanto l'immagine dell'AIIRC ma anche l'immagine della Famiglia Savoia.

Nel rinnovare a Lei ed a tutti coloro che, con Lei, hanno voluto aderire a questa gara di solidarietà, il mio più cordiale grazie, Le invio tutti i migliori saluti.

La Segretaria Esecutiva

Yula Caumont Caimi

CERIMONIA PER LA CONSEGNA DELLA COPPA OFFERTA DA S.A.R. VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA AL TROFEO VISCONTI DI MODRONE

Alle ore 21,15 del 21 aprile u.s. ha avuto luogo nel salone del Sacario la cerimonia della consegna della coppa inviata da S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia Principe di Napoli destinata al più giovane meglio qualificatosi nella gara di tiro, organizzata dal Gruppo Sportivo dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia di Milano, "Trofeo Visconti di Modrone" aperta a militari in servizio e alle Associazioni d'Arma svoltasi in Milano presso il locale Tiro a Segno Nazionale l'11 - 12 marzo 1995. Ospite d'onore della manifestazione il conte Gian Maria Visconti di Modrone nipote dell'eroe di El Alamein, anch'egli per tradizione di famiglia Ufficiale di Cavalleria in "Nizza Cavalleria".

Il presidente Dario Macchi, il Vice Presidente Paolo Savasta, il Cavalier Elia Zevio delegato presso l'Interarma e l'addetto alle pubbliche relazioni Raimondo Bonafini con brevi e significativi interventi sottolineavano l'importanza della cerimonia ed i valori spirituali ad essa collegati di fedeltà allo spirito militare che l'aveva ispirata.

I risultati della gara indicavano nel Sergente Maggiore Claudio Perifano in forza ai bersaglieri di stanza in Novara, anch'egli paracadutista, componente della qualificata rappresentanza per il tiro del III Corpo d'Armata, come meritorio della prestigiosa coppa offerta da S.A.R. il Principe di Napoli. Prendeva allora la parola il Grande Ufficiale Franco Mattavelli, Segretario Particolare di Sua Altezza Reale, che raccoglieva un calorosissimo applauso dopo aver dato lettura del messaggio inviato dal Principe che sottolineava la stima e la considerazione riposta dalla Real Casa nei Paracadutisti.

Prima della consegna della coppa e delle felicitazioni con il Sottufficiale che se l'era conquistata per merito indiscusso, il Grande Ufficiale Franco Mattavelli ha sottolineato con fermezza l'ingiustizia che a mezzo secolo dalla fine dell'ultimo conflitto, unico caso al mondo, ancora obbliga gli eredi maschi di Casa Savoia, le Loro Altezze Reali il Principe di Napoli Vittorio Emanuele e il giovane Principe di Venezia Emanuele Filiberto, ad un iniquo esilio. In qualità di Vice Presidente dell'Associazione dei Combattenti Europei, il Grande Ufficiale sottolineava inoltre l'antistorica

discriminazione, esistente ormai solo in Italia, tra i militari combattenti del Nord e del Sud nella guerra 1943-1945. Interventi, questi, che hanno raccolto calorosissimi applausi.

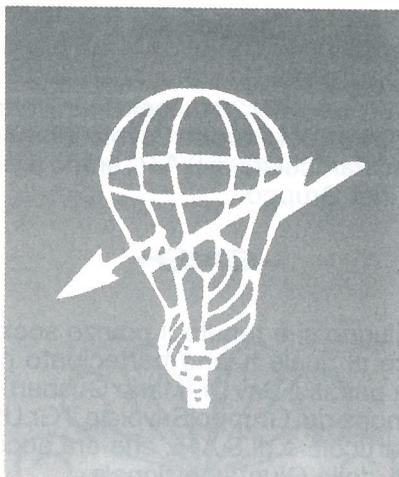
Un *vin d'honneur* nella sala ritrovo dell'Associazione ha avuto luogo alla fine della cerimonia.

Presenti alla cerimonia i Tenenti Colonnelli Giuliano Sacco e Domenico Taglieri per la I Regione Aerea, il Commendator Silvio Bergomi Segretario permanente del Comitato d'Intesa dell'Interarma, il Tenente Colonnello Vittorio Emanuele Boero Presidente dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria di Milano, Sezione "Savoia Cavalleria" accompagnato dal Vice Presidente Marcandalli, il Tenente Colonnello Mario Tonalini dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, il Dottor Architetto Fernando Zanda Ispettore regionale dell'Istituto Nazionale per la Guida d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

L'A.N.P.d'I. nazionale era rappresentata dal Cavalier Agostino Canal componente del Collegio Nazionale dei Proviviri.

Presenti il consigliere A.N.P.d'I. di Milano Giorgio Gauzzi e l'alfiere Guardia d'Onore Cesare Maldotti con labaro associativo.

Raimondo Bonafini



FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH

MILANO

Venerdì 5 maggio nella Sala dei Congressi della Provincia si è svolto il XX Congresso Provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci per il rinnovo delle cariche sociali. Il Gr.Uff. Franco Mattavelli è stato rieletto all'unanimità Presidente della Federazione Provinciale di Milano.

Erano presenti le massime autorità cittadine ed un folto pubblico.



SANTUARIO DI OROPA

Sabato 27 maggio si è svolta la solenne commemorazione della Principessa Francesca Caterina di Savoia, fondatrice della Congregazione delle Figlie di Maria, nel IV centenario della nascita. Erano presenti numerosi Cavalieri dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine al Merito con il Gran Cancelliere degli Ordini Dinastici Cav.Gr.Cr. Conte Gherardo Balbo di Vinadio.

La S. Messa è stata officiata da S.E. il Vescovo di Biella Mons. Massimo Giustetti.

L'organizzazione della manifestazione è stata egregiamente curata dal Comm. Mario Coda, Amministratore del Santuario. La Giunta del Gruppo era rappresentata dal Cav.Dr. Pier Luigi Beretta.



CUGGIONO (Milano)

Nella tenuta "La Quercia" il 28 maggio si è svolta la Caccia al Tesoro riservata ai giovani del Gruppo Savoia. Con il Gr.Uff. Franco Mattavelli Segretario Particolare di S.A.R., erano presenti numerosi dirigenti nazionali del Gruppo.



CREMONA

Domenica 18 giugno si è tenuto il pranzo sociale del Gruppo Savoia cremonese al quale hanno partecipato numerosissimi soci. Hanno preso la parola il Cav.Dr. Mario Gusberti Responsabile Provinciale di Cremona del Gruppo Savoia e il Gr.Uff. Franco Mattavelli, Segretario Particolare di S.A.R., che era accompagnato da una rappresentanza della Giunta Nazionale.

FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH

MONZA

Sabato 29 luglio u.s. si è svolta la commemorazione di S.M. il Re Umberto I nel 95° anniversario del regicidio.

Dopo la S. Messa celebrata nella Cappella Espiatoria, i presenti si sono portati nel Teatro di Corte della Villa Reale, dove il Gr.Uff. Franco Mattavelli, Segretario Particolare di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, ha dato lettura del Messaggio inviato dall'Augusto Principe, accolto da un grande applauso di tutti i presenti in piedi. È seguito il Comm. Sergio Boschiero, Segretario Nazionale della Federazione Monarchica Italiana che, con vibranti parole ha illustrato l'attuale situazione politica ed il compito dei monarchici. Il discorso ufficiale, interessante ed apprezzatissimo, è stato tenuto dal Prof. Aldo Mola.

Era presente l'Amm. Antonio Coco, Presidente Nazionale delle Guardie d'Onore al Pantheon.

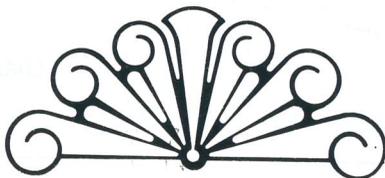
Il Gruppo Savoia ha partecipato alla commemorazione con molti soci e con una rappresentanza ufficiale della Giunta Nazionale. È stato notato da tutti che il numero dei partecipanti era triplicato rispetto all'anno precedente.



TESIDO (Alta Val Pusterla)

Domenica 30 luglio u.s. si è svolta la IV edizione della Marcia Alpina della Amicizia e della Concordia al Monte Rudhorn, alla quale hanno partecipato alpinisti di Italia, Austria, Francia e Germania.

S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha inviato un messaggio di saluto. La manifestazione è stata organizzata dal Comm. Sergio Paolo Sciuolo.



Lettera al Direttore

Caro Direttore

In merito al convegno-dibattito svoltosi a Milano il 13 luglio scorso, promosso dal CIRP (area PDS) e dal Movimento Monarchico Italiano (tema: la paura del re), alcune considerazioni, da monarchico.

Ho già espresso, pur nella brevità di un intervento che ho voluto sintetico, un concetto semplice ma chiaro e fermo: non mi fido, non credo ai mutamenti repentini in casa (ex, ex?) comunista. Gente che fino a ieri ci avrebbe volentieri massacrato politicamente e non, oggi si scopre protesa verso la Monarchia, in un clima di "volemose bene" (il "buonismo" dalemiano!) che ricorda, *deja vu*, le lusinghe degli ex potenti allorché necessitavano del nostro voto.

Cosa sarà, dunque? Goffo tentativo di rifarsi una verginità, oppure la strategia per scippare voti monarchici al centrodestra (dove inevitabilmente vanno), o - non si sa mai - potrebbe cambiare davvero, dunque meglio farceli amici questi fedelissimi del re?

Quell'accenno dell'on. Quercioli al ruolo di S.M. Vittorio Emanuele III nel ventennio, che pochi han notato ma che è stato il perno del suo intervento, non ha forse ricordato una tesi tanto cara alla sinistra pre-PDS? Ma sono "davvero" cambiati?

Va da sè che non mi fido. Eppoi sono (siamo, credo) stanchi di parole e promesse, che ci facciano vedere i fatti, adesso!

No, non mi fido, li conosco.

Ai tanti e cari amici monarchici, soprattutto a chi ha gioito di una gioia quasi infantile a questo "abbraccio" pidiessino, a chi sta pericolosamente scordando cinquant'anni di repubblica fatta di belle parole e punto fatti, dico: attenti. Anche nella città di Troia gioirono, allorché videro il "dono del nemico", il famoso cavallo. Lo tirarono dentro le mura, esultanti.

E fu la loro fine.

Cordiali saluti

14 Luglio 1995

Gian Luigi Molteni

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto/a
COGNOME E NOME _____

NATO/A a _____ IL _____

RESIDENTE A _____ C.A.P. _____

PROV. _____

INDIRIZZO _____

Tel. Abitazione ____/____/____ Tel. Ufficio ____/____/____

PROFESSIONE _____

chiede di essere iscritto al « **GRUPPO SAVOIA** »

in qualità di SOCIO: **ORDINARIO** **SOSTENITORE**

Contributo per spese di segreteria minimo L. 50.000 annue.

Data _____ Firma _____

Socio presentatore _____

Firma _____

La domanda d'iscrizione compilata a macchina o in stampatello, corredata da una foto tessera del richiedente ed accompagnata dalla quota sociale per l'anno in corso, deve essere inviata al «**Gruppo Savoia**», Casella Postale 1233, 20121 Milano.

Ritagliare lungo la linea tratteggiata



L'ECO DELLA STAMPA

Con l'esperienza maturata in oltre 90 anni di attività, legge e ritaglia articoli e notizie - su qualsiasi nome o argomento di Voostro interesse - pubblicati da più di 100 quotidiani (e 120 loro edizioni locali), 600 settimanali, 350 quindicinali, 2.200 mensili, 1.200 bimestrali e 1.000 altre testate periodiche.

Per informazioni: Tel. (02) 76.110.307 r.a. - Fax 76.110346

Verbale N° _____ del _____
SPAZIO RISERVATO ALLA SEGRETERIA

TESSERA N° _____



Il Gruppo Savoia prende parte al lutto per la scomparsa di:

- **Duca Francesco PICAZIO**, di Santa Maria Capua Vetere.
- **Nob. Prof. Avv. Gian Galeazzo STENDARDI**, di Milano, Componente della Consulta dei Senatori del Regno, Gr.Uff. Ordine S.S. Maurizio e Lazzaro, Comm. Ordine della Corona d'Italia, insigne docente universitario.
- **Dr. Fernando FELICIANI**, di Milano, pluridecorato al Valor Militare, Volontario di Guerra, Ufficiale dei Bersaglieri, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d'Africa.
- **Sig.ra Stefanina MONASTEROLO** ved. **PRATI** mamma e nonna dei soci Ing. Santo e Marco Prati
- **Sig. Pierfrancesco RASPO**, cognato dell'Avv. Giuseppe Morbilli.

«SAVOIA»

Rivista

Volume 33 - 1995
N. 5 - 6 - 7 - 8

Recapito: **20101 Milano**
Casella Postale 1233

Editore: **Gruppo Savoia**

Direttore: **Franco Mattavelli**

Redazione: **Michele De Biasi**
Enrico Rossini
Dea Sansò
Mario Merlini
Uberto Serpieri

Foto: **Copyright**
Foto - Savoia

Stampa: **Tipolito AZETATRE**
Via Democrito, 15/A
Tel. 02/27.207.673
20127 MILANO

Il «SAVOIA» è una rivista
mensile autorizzata
dal Tribunale di Milano
il 30-4-1962 - al n. 5924

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

AI SOCI E SIMPATIZZANTI



PER OVVIE RAGIONI, SI PREGA VIVAMENTE DI NON ACCIUDERE DENARO CONTANTE NELLE RACCOMANDATE E LETTERE.

USATE VAGLIA, ASSICURATE CONVENZIONALI ED ASSE-
GNI BARRATI E NON TRASFERIBILI.

GRAZIE!